

# Sud Milano

---

## La sfida del parco agricolo

Giacomo Pettenati

IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO È STATO ISTITUITO NEL 1990 DALLA REGIONE LOMBARDIA PER TUTELARE IL PAESAGGIO RURALE DELLA BASSA MILANESE. OGGI PERÒ LA CITTÀ STA PENETRANDO NELLA CAMPAGNA, ESPANDENDOSI LUNGO LE DIRETTRICI STRADALI E OCCUPANDO TUTTI GLI SPAZI CONSENTITI



I campi coltivati lambiscono le periferie della metropoli milanese creando un singolare accostamento tra modernità e tradizione (arc. Parco Agricolo Sud Milano).

Osservando una foto aerea dell'area metropolitana di Milano, è impossibile non notare come la macchia dell'agglomerato urbano, che a settentrione serpeggia disordinata fino ai laghi prealpini, a sud della città si interrompa invece improvvisamente, per lasciare spazio a un'armonica alternanza di riquadri verdi, gialli e azzurri. Sono i campi di foraggio, cereali e riso del Parco Agricolo Sud Milano, vasta area protetta istituita nel 1990 dalla Regione Lombardia per tutelare il paesaggio rurale della bassa milanese, preziosa eredità di una civiltà agraria fondata sul tenace lavoro dell'uomo, che per secoli ha modellato e regolato il corso delle acque, dando vita a uno dei territori più fertili d'Europa.

I primi a intervenire furono i monaci cistercensi francesi che nel XII secolo fondarono numerose abbazie in Lombardia e diedero il via a massicci lavori di bonifica nelle aree paludose a sud di Milano, creando una fitta rete di fontanili e canali d'irrigazione (nella quale alcuni secoli più tardi si inseriranno i navigli progettati da Leonardo) e sfruttando la ricchezza d'acque per introdurre innovativi metodi di coltivazione che hanno cambiato il volto del territorio. La pratica colturale simbolo di quel paesaggio era quella della marcita, oggi quasi scomparsa. Si tratta di un campo, coltivato a foraggio, sul quale in inverno scorre costantemente un velo d'acqua sorgiva, a temperatura costante, grazie alla quale è possibile raddoppiare il numero dei raccolti e distribuirli lungo tutto il corso dell'anno.

L'agricoltura è ancora oggi l'anima del vasto territorio del parco: sui 47.000 ettari della sua estensione (quasi un terzo dell'intera provincia di Milano), ci sono oltre 900 aziende agricole ancora attive, dedicate prevalentemente alla coltivazione di cereali e all'allevamento bovino. Le imponenti cascine a pianta quadrata sono oggi in gran parte degradate o abbandonate e, percorrendo in bicicletta le strette stradine di campagna che le costeggiano, è inevitabile provare a immaginare con un po' di rimpianto i tempi in cui erano abitate da decine di persone e le aie brulicavano di canti e di vita.



La naturale ricchezza di acque sorgive e il complesso sistema di canali d'irrigazione rendono le campagne della bassa milanese ideali per la coltivazione del riso (foto arc. Parco Agricolo Sud Milano).

Quella del parco agricolo è una formula particolare di area protetta, che tutela un territorio profondamente modificato dalla mano umana e che, attraverso il proprio paesaggio, rappresenta una testimonianza unica di una civiltà contadina che rischia di scomparire. Si possono proporre due diverse chiavi di lettura per una visita nelle campagne a sud del capoluogo lombardo: la prima basata sulle realtà naturalistiche, dal valore biologico ed ecosistemico inaspettato ai margini di una città come Milano; la seconda, invece, incentrata sugli aspetti storici e culturali di un territorio ricco di tracce dei secoli passati.

Parlare di natura nel Parco Agricolo Sud Milano significa soprattutto parlare d'acqua. Nelle campagne milanesi l'acqua è ovunque: nei navigli, nei canali d'irrigazione, nei fontanili, nelle risorgive, nelle zone umide intorno alle quali si sviluppano gli habitat più interessanti dal punto di vista naturalistico. A pochi passi dai palazzi della grigia periferia milanese si possono incontrare fitti canneti che nascondono folaghe, germani reali, gallinelle d'acqua, martin pescatori, aironi cinerini, garzette, guardabuoi e, in alcune aree, si può perfino osservare il volteggiare delle cicogne.

Un solo dato può bastare per rendere l'idea del grande valore naturalistico di quest'area: presso il Lago Boscaccio, oasi gestita dal Gruppo ornitologico lombardo, nei dintorni dello splendido borgo di Gaggiano, sver-

na l'1% di tutte le anatre italiane. Numeri sorprendenti se si considera che l'oasi si trova a pochi chilometri da una delle città più inquinate d'Europa.

Accanto all'avifauna si trovano ovviamente anche gli altri animali tipici delle zone umide e, da alcuni anni, è in corso nella zona umida di Pasturago e nel Bosco di Riazzolo un interessante progetto di reintroduzione del pelobate insubrico, raro anfibio endemico della pianura padana.

Ricca e variegata è anche la vegetazione: dalle siepi tra i campi composte dagli arbusti tipici della pianura (sambuchi, biancospini, noccioli...), ai lembi di foresta planiziale originali o ricreati (i boschi di Cusago, Riazzolo e Vanzago sono residui della vasta riserva di caccia dei Visconti), a zone umide nelle quali trovare fiori rari come il giglio dorato (Sorgenti della Muzzetta a Rodano). I boschi di Cusago e Riazzolo, insieme al Fontanile Nuovo di Bareggio, all'Oasi di Lacchiarella e alle Sorgenti della Muzzetta, sono Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000.

Storia e agricoltura sono invece i principali elementi su cui si fonda la componente antropica del paesaggio del parco. Osservando l'orizzonte – e fingendo di non vedere i tralicci dell'alta tensione e la sagoma della città in lontananza – l'occhio è catturato dallo sveltare dei campanili delle abbazie e dai profili possenti delle centinaia di

cascine che costellano la campagna. Il monumento simbolo del Parco Agricolo Sud Milano è il campanile ottagonale dell'abbazia di Chiaravalle, chiamato affettuosamente dai milanesi *ciribiciaccola* per i giochi di luce creati dal suo profilo traforato. L'abbazia prende il nome da S. Bernardo di Clairvaux, che nel 1135 vi fondò il nucleo originario dell'insediamento cistercense intorno a Milano.

Nel vasto territorio del parco si trovano anche numerosi castelli: come quello di Peschiera Borromeo oppure quello di Melegnano, nei pressi del quale fu combattuta la celebre battaglia dei Giganti (o di Marignano) che nel 1515 mise fine alle mire espansionistiche della neonata Confederazione Svizzera.

Nonostante i vincoli imposti dal parco, la città sta comunque penetrando nella campagna, espandendosi lungo le direttrici stradali e occupando tutti gli spazi consentiti. L'Expo del 2015 rappresenta per Milano una sfida con se stessa: si presenta l'occasione di dimostrarsi una metropoli davvero all'altezza delle altre grandi città d'Europa. La difesa di un patrimonio paesaggistico, culturale e naturalistico come questo dalla speculazione e dagli appetiti dei cementificatori è un fattore chiave di questa sfida.

**Giacomo Pettenati** è giornalista pubblicitario ed è laureato in Geografia per lo sviluppo e le risorse paesistiche presso l'Università di Torino.

## L'ULTIMA OCCASIONE

**Intervista a Gianni Beltrame, urbanista considerato uno dei padri del Parco Agricolo Sud Milano. È anche grazie a lui se, nel 1990, l'impegno di cittadini e associazioni si è concretizzato nell'istituzione del parco.**

*Perché è importante tutelare il paesaggio agricolo della campagna a sud di Milano?*

Credo ci siano quattro ragioni fondamentali. In primo luogo per evitare che anche l'area a sud della città venga completamente cementificata, come è già accaduto a nord di Milano. Secondo, perché si tratta dell'ultima e più importante area agricola produttiva dell'area milanese. Terzo, perché il Sud Milano è tra le aree agricole più fertili d'Europa ed è rimasto l'unico in un'area devastata dal cemento. Infine, perché la storia di Milano ha il proprio cuore in quelle aree: lì si trovano le ultime tracce del suo paesaggio storico ammirato e studiato in tutta Europa fin dal '500.

*Molti sostengono che la città non possa smettere di crescere e che l'agricoltura intorno alla città appartenga al passato...*

Questo perché in Italia ha preso il sopravvento una mentalità che concepisce il futuro del territorio solo in base ai metri cubi costruiti: è quello che il mio amico Antonio Cedema chiamava pensiero "sviluppista", che fa coincidere la ricchezza e la crescita con la distruzione delle risorse naturali. Il suolo agricolo è una risorsa ambientale di grande importanza che, una volta distrutta, non è più riproducibile.

*Tra gli obiettivi del parco, c'è quello di rendere il territorio agricolo fruibile per lo svago dei cittadini milanesi. Questo non crea conflitti con gli agricoltori?*

La fruizione della campagna è la chiave della nascita del Parco Agricolo Sud Milano. Lo si può considerare un parco disegnato dalla storia e dall'attività produttiva, anziché dai progetti di un paesaggista. All'inizio qualche conflitto c'è stato, ma oggi anche gli agricoltori hanno capito che il parco mira alla salvaguardia dell'agricoltura nell'area metropolitana.

*Milano è in via di trasformazione anche in vista dell'Expo 2015. Si continua a costruire e a consumare nuovo suolo. Il Parco Agricolo Sud Milano è in pericolo?*

In teoria l'Expo del 2015 sarà dedicato all'agricoltura, ma nessuno ci sta pensando seriamente. Solo Carlo Petrini ha sollevato la questione, ricordando agli amministratori di Milano l'importanza delle campagne a sud della città. Ho l'impressione che il pregiudizio sviluppatista abbia contagiato tutti. Credo che l'urbanistica sia morta a causa della politica e se le cose non cambieranno, temo che questi siano gli ultimi anni del Parco Agricolo Sud Milano.



In questa pagina, le antiche case variopinte, affacciate sul Naviglio Grande, rendono il centro storico di Gaggiano uno dei più suggestivi della provincia di Milano (foto G. Pettenati).